FEBBRAIO 1953
ANNO XXII - N. 2



catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Vetrina A.D.C.

SEGNALAZIONI di GRANDE ATTUALITA'!

Due Vescovi e un libro!

Mons. LUIGI BARBERO, Vescovo di Vigevano, ha scritto: **" DIFENDI LA TUA FEDE "** (Elle Di Ci, Colle Don Bosco - Asti - pagg. 260 - L. 500) e Mons. PAOLO ROSTAGNO, Vescovo di Ivrea, lo presenta così:

« Vorrei che questo libro prezioso entrasse in tutte le famiglie e fosse come il prontuario di difesa contro gli errori che subdolamente cercano di propagandarsi, disorientando le coscienze e svuotando il Cristianesimo del suo contenuto, lasciando solo la vernice esterna ».

Una filmina che onora l'Italia

« Oggi crediamo che la filmina sopra **L'IMMACOLATA** (in *Ferraniacolor:* 3 tempi e 119 quadri, Elle Di Ci, Colle Don Bosco - Asti) *sia quanto di meglio e di più perfetto si possa domandare: un vero capolavoro. Le tre parti: ALL'ALBA DEI TEMPI - NELLA PIENEZZA DEI TEMPI - AL TRAMONTO DEI TEMPI, sono una meravigliosa sintesi di tutta la dottrina mariana espressa con profondità e sicurezza teologica, con vasta informazione esegetico-patristica, con accenti vibranti di commozione estetica, talora elevati al vertice del lirismo e della preghiera. ... Il Rev.do Prof.* Don Cesare Allocco, *che ne ha curato appassionatamente il testo, e l'esimio Prof.* Pietro Favaro, *che l'ha ritratta con pennello ricco di interiorità e di grazia, onorano una volta di più l'Italia.»*

Così il Prof. ANTONIO SCARFOGLI in Catechèsi (Scuole Medie), Dicembre 1952.

ABBONAMENTI PER IL 1953:

CATECHÈSI « S.M. »	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHÈSI « S.E.P.O. »	» » 400	» » 800
Cumulativo « S.M.» « S.E.P.O. »	» » 800	» » 1600

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

VIA COTTOLENGO 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

IN COPERTINA: Cuore allegro!

Anno XXII - n. 2 **CATECHESI** FEBBRAIO 1963

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Augusto incoraggiamento, 31 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Esperienze, 32 — La messa commentata ai giovanetti, 34 — Orizzonti della tua catechèsi, 35 — PER LA SCUOLA: Circa la nuova disciplina del Digiuno Eucaristico, 37 — Errori protestanti e dottrina cattolica, 40 — Il più bel libro, 46 — Il « Padre Nostro », 50 — C'è un uomo inchiodato su una Croce, — FATTI E SPUNTI, 55 — ABBIAMO LETTO PER VOI, 57.

Augusto incoraggiamento

Ci è grato poter far conoscere a quanti seguono il nostro movimento, i consensi che frequentemente ci giungono da ogni parte. Siamo certi che tutti gli A. D. C. gioiranno con noi del successo che dappertutto va ottenendo la Crociata Catechistica.

Il compianto Don Ricaldone, che più di 10 anni fa iniziò il nostro movimento, non mancherà certamente dal Cielo di godere di tutto questo bene.

Taranto, 30 novembre 1952

Reverendissimo Direttore,

a conclusione della Settimana Catechistica, tenutasi nella mia Archidiocesi, con la partecipazione del Rev.mo Don Antonio Alessi, che si è prodigato con zelo veramente ammirevole per la buona riuscita della settimana, e dei loro tecnici che hanno saputo allestire una Mostra Catechistica che ha riscosso l'unanime consenso dei visitatori, mi è grato far pervenire a codesto Centro, insieme ai più sentiti ringraziamenti, l'espressione del mio sentito compiacimento per l'opera feconda di bene che attraverso i suoi membri codesto Centro va compiendo nella nostra Patria e in tante altre nazioni.

Mai come ora è sentita la necessità di un'istruzione religiosa più profonda e adeguata nella massa dei nostri fedeli, né poteva la Congregazione Salesiana compiere opera più meritoria di quella di mettere a disposizione della Chiesa un nucleo scelto di suoi elementi che di questa Crociata si facessero banditori.

Mentre formulo perciò i migliori auguri per l'attività presente e futura di codesto Centro, e nella speranza di poter ancora altre volte godere del loro valido aiuto per le necessità spirituali della mia Archidiocesi, benedico di cuore Lei e tutti i suoi collaboratori.

✠ F. Bernardi
arcivescovo



ESPERIENZE

Abbiamo trovato qualche parrocchia che lotta con difficoltà di locali per la scuola di catechismo: *chiese piccole*, con varie messe per dare a tutti la possibilità di soddisfare il precetto; *senza saloni* per le stesse organizzazioni cattoliche.

Forse qualcuno in simili circostanze avrebbe incrociato le braccia.

Come hanno risolto il problema?

Precisamente come si risolve nelle missioni: con lo stesso zelo, grazie a Dio, si sono formati i catechisti... E le lezioni vengono da essi impartite nelle loro stesse case.

Con quali sussidi? Ecco: oltre il testo individuale, la lavagnetta, qualche cartellone, quaderni attivi... e ogni tanto, per turno, una bella proiezione!

Quando c'è buona volontà o semplicemente coscienza della propria responsabilità si risolvono pure le difficoltà che paiono insormontabili!

In una parrocchia di campagna, molto sparsa, per il numero stragrande di cascinali, esistono tre scuole, lontanissime l'una dall'altra, per dare ai bambini delle varie cascine la possibilità di una istruzione elementare senza troppo strapazzo.

La chiesa è cacciata lassù, in collina, isolata, isolatissima anzi...

Come chiedere ai fanciulli la presenza settimanale alla catechèsi?

Aggiungeremo che gli errori comunisti hanno avvelenato la maggior parte delle famiglie — e per questo lavoro sono andato da anni di casa in casa —, quindi i genitori i figli al catechismo non li manderebbero davvero.

Lo zelantissimo parroco — eroici certi nostri sacerdoti — ha risolto la triste situazione.

Al termine della lezione elementare il buon pastore è là presso la scuoletta ad attendere le pecorelle più tenere del suo gregge...

Li conduce nella cucina di una buona famiglia contadina... e imparte la lezione religiosa.

Quando il tempo lo permette vi è l'erba dei prati, l'ombra delle piante per quella catechèsi primitiva

ove palpita un cuore che ricorda proprio quello di Gesù che istruiva gli uomini nelle vie e nei campi...

E il Vangelo continua ancora, vivo, palpitante ove c'è amore per le anime bisognose.

Catechèsi agli adulti?

Come parlarne, a chi parlarne se nella chiesa da anni non va se non la vecchierella... e soltanto quando il bel tempo glielo consente?

Intanto le anime ci sono... Ma tanto lontane da Dio!

Vi è persino chi ha minacciato legnate e vendette a chi osasse avvicinarsi al prete o andasse ad ascoltarne la parola.

In casi come questi ci vuole pazienza, azione individuale, costante, carità somma... ed attendere. Ove ci fosse, servirsi di qualche elemento nostro per fare opera di penetrazione... ed aspettare ancora.

In qualche luogo il parroco trasformò la canonica in posto di ritrovo nelle lunghe serate invernali... Dopo la partita a carte, a tombola, la bicchierata, si è riusciti ad introdurre la breve lezione di religione.

Altrove abbiamo visto il parroco a portarsi di notte nelle case e nelle stalle con la scusa di fare un po' di veglia insieme ai suoi parrocchiani.

Con gli adulti combinò incontri in questa o in quella casa per bere il bicchiere perduto con la partita... Ne venne spontaneamente una epurazione... Rimasero gli elementi più sani... Da questi incontri frequenti nacque una scuoletta embrionale di catechèsi... come suggello delle chiacchierate e del gioco...

L'iniziativa non rimase in alcuni posti senza un frutto buono... consolante. Si videro famiglie convogliate alla istruzione parrocchiale della domenica, grazie a questi incontri.

Ci vuole coraggio, zelo, molto tatto... e la persuasione che i nostri uomini sono soprattutto ancor tanto buoni.. E che vicini a noi, quando ci hanno conosciuto bene, ci si sentono veramente bene.

VIATOR

SOMMARIO Catechèsi edizione Scuole Medie e Superiori febbraio 1953:

Problemi catechistici: Indifferenza religiosa dei giovani d'oggi. **Orientamenti:** La «vocazione»: elemento essenziale del problema educativo (Sac. Dott. Don Mario Occhiena) - **Formazione:** La vita soprannaturale presentata ai giovani (Sac. Prof. Don Domenico Bertetto) - **Morale:** Norme disciplinari sul digiuno ecclesiastico (Sac. Prof. Don P. Bongiovanni) - **Pedagogia:** Il catechismo e la Religione nell'ora attuale (Sr. Lina Dalcerri F. M. A.) - **Didattica:** Il simbolismo della Divina Commedia nell'insegnamento catechistico (Fr. Remo di Gesù delle Scuole Cristiane) - **Sociologia:** Dio nella vita individuale e sociale (Emma Acchiappati) - **Storia Ecclesiastica:** Eroismo di Martiri e Sapienza di Dottori (Don G. Gnolfo) - **Esperienze:** I Gruppi Familiari e l'educazione religiosa dei fanciulli - **Recensione:** - Alberto Malfatti, Aspettano Dio! (f. s.) - **Agenda Scolastica:** *Panorama del mese:* febbraio e prima settimana di marzo - Santi Patroni e Onomastici. *Programma svolto* (12 lezioni): **Media Inferiore:** Prima, Seconda, Terza Media (5 lezioni) - **Biennio Intermedio:** Primo e Secondo Corso (6 lezioni) - **Triennio Superiore** (1 lezione).

LA MESSA COMMENTATA AI GIOVANETTI

Che cosa si deve evitare

a) L'erudizione fuori di posto, *utile magari nella scuola.*

Esempio: Non interessa l'origine storica del graduale, delle gocce d'acqua nel calice, ecc... Meglio leggere il graduale o farlo recitare.

b) Gli accenni al valore artistico *delle varie parti della messa che non impressionano affatto il giovanetto. Dobbiamo far sentire la messa in un modo più intelligente e meritorio adattandoci alla mente dei piccoli.*

c) L'oppressione dell'erudizione *che si manifesta nel parlare continuamente e nel parlare forte. Si deve parlare quel tanto che aiuti a gustare la preghiera... il silenzio raccolto, interrotto da brevi canti* ad hoc *e brevi orazioni in coro.*

Nota conclusiva: *i giovanetti devono seguire la celebrazione, ma non sono obbligati a comprendere tutto.*

Scopo da raggiungere

Che la Messa sia sentita in modo da essere meritoria al massimo. Perciò:

a) Catechèsi:

— *Prima della Messa: richiamare le nozioni catechistiche ora sulla Santa Messa in generale ora sulle sue parti principali: letture e preghiere, consacrazione e comunione.*

— *Durante la Messa:*

1) *richiamare l'attenzione sulle varie parti di essa. Esempio: Ascoltiamo rispettosamente il Vangelo, la parola di Gesù. Con il pane e il vino offriamo il nostro cuore a Dio, la nostra mente, le nostre azioni. Siamo prossimi alla elevazione: Gesù sarà tra noi sull'altare, adoriamolo, fissando devotamente l'Ostia consacrata, ecc...*

2) *Con poche parole rendere accessibile l'Epistola.*

3) *Leggere (o anche far leggere da un giovanetto) l'intero testo evangelico o sunteggiarlo con criterio.*

b) Aiutare la mozione degli effetti:

Forte e lentamente e devotamente recitare gli « Oremus », il graduale, ecc... magari abbreviati. Riassumere il Canone e lasciare frequenti pause di silenzio. Avvertire che non siamo soli, ma siamo in compagnia della Madonna, dei Santi.

c) strumenti:

Ricapitolazione breve, comprensiva della parte didattica; recita devota ed edificante della preghiera. Il nostro atteggiamento fa molto.

Norme da seguire

a) *Uso delle preghiere note. Esempio:* Confiteor, Credo, Pater noster.

b) *Brevi canti adattati ai vari momenti della Messa.*

c) *Riassunto preparato delle preghiere non note. Esempio: gli* Oremus.

d) *Pause. Molte pause e molti silenzi.*

e) *Riassunto dei testi didattici e lirici.*

f) *Brevi didascalie delle parti principali per la comprensione del simbolismo liturgico.*

g) *Evitare divagazioni ingombranti e oltraggiose al Santo Sacrificio.*

Conclusione

Parlare poco e piano.
Pregare e far pregare.
Presentazione catechistica della parola di Dio.
Discrezione pensata, con riguardo al celebrante e al popolo.

Don Umberto Pasquale

Orizzonti della tua Catechèsi

I nostri piccoli ci vengono da una famiglia.

Appena fuori della nostra scuola ritornano alla famiglia.

Vivono in famiglia tutta la settimana.

Dalla famiglia assorbono tutto ciò che sono.

Alla famiglia portano tutto ciò che raccolgono fuori di essa.

Non dimentichiamo mai questo aspetto importante della vita dei nostri piccoli, anzi non trascuriamolo, valorizziamolo al massimo.

Il Catechista non deve ignorare la famiglia per formarsi una conoscenza più completa, più vera dei suoi educandi: per sapersene valere nel suo lavoro educativo, per regolarsi meglio nel suo tratto con gli allievi, per una maggior equità nei suoi giudizi a loro riguardo.

Conoscitore dell'ambiente di vita dei suoi allievi non si meraviglierà né si scoraggerà più davanti ai cambiamenti bruschi, alle indisciplinatezze, alla distrazione incorreggibile, alla negligenza inspiegabile per lo studio... alla infecondità di tanti suoi sforzi.

L'origine degli insuccessi nostri, di tanti difetti degli educandi non sarà troppo sovente la famiglia?: tare, vizi, lacune nell'educazione, indifferenza religiosa, avversione religiosa dei genitori?

Sappiamone tener conto, sforziamoci per conoscere bene le famiglie dei piccoli.

Prendiamo contatto con l'ambiente-famiglia di ogni nostro alunno.

Per un *motivo pedagogico* al fine di orientare la nostra opera educativa per una più giusta valutazione delle intelligenze che dobbiamo istruire, per dare un più giusto peso alle azioni degli allievi ma *soprattutto* per preservarne, con tatto fine ed apostolico quella fede che insegniamo loro ed aiutarli a praticarla fuori della scuola.

La Catechèsi mira anzitutto a questo: *far vivere il Catechismo.*

Ma un *motivo apostolico* deve muovere il Catechista a non ignorare e a non mantenersi estraneo all'ambiente-famiglia: quello di conquistare alla pratica della vita cristiana gli stessi adulti.

I figli sono la rete magica per la conquista dei genitori.

E se è necessaria ancora una ragione, eccola: la famiglia, conquistata attraverso contatti ben studiati ed organizzati, sarà la nostra miglior collaboratrice sia per la frequenza che per l'efficacia della nostra Catechèsi.

Se mi si chiedesse come si possano creare questi contatti si può suggerire quanto segue già comprovato dalla esperienza:

— inviare annualmente ai genitori l'avviso stampato per l'apertura della Catechèsi parrocchiale;

— ricercare tempestivamente, a domicilio, gli allievi assenti;

— visitare gli allievi ammalati;

— inviare a casa la pagella dei voti, almeno ad ogni trimestre;

— prendere parte alle feste ed ai lutti di famiglia;

— organizzare la festa annuale della Dottrina Cristiana con invito ai genitori;

— organizzare la mostra annuale dei lavori catechistici;

— parlare sovente agli allievi dei loro genitori e farli pregare per essi.

Sia questa una parola d'ordine: *agganciare la famiglia.* Perchè, se il fanciullo è un mondo da conquistare, la famiglia è l'atmosfera in cui egli vive. Essa ha su di lui una potente azione o formatrice o deformatrice... quasi sempre decisiva.

I nostri fanciulli non sono degli orfani!

Astrarci dalla realtà, dimenticandola, può rendere infecondo ogni nostro lavoro.

U. M.

CATECHISMO DI PIO X SPIEGATO CON DISEGNI GRAFICI

Dopo aver esaurito in breve tempo anche una doppia ristampa della Prima Edizione, la *Libreria Dottrina Cristiana* oggi ne presenta la Seconda Edizione *riveduta e migliorata*

412 DISEGNI A DUE COLORI, SU SCHEDE PESANTI 12 × 16, SCIOLTE E RACCHIUSE IN ELEGANTI CARTELLINE-CUSTODIA

Parte Prima - **Il Credo:** 156 disegni con spiegazione nel retro . . . . **L. 400**
Parte Seconda - **Comandamenti - Precetti - Virtù:** 128 disegni come sopra **L. 400**
Parte Terza - **Sacramenti - Orazione e Liturgia:** 128 disegni come sopra **L. 400**



Circa la nuova disciplina del DIGIUNO EUCARISTICO

Gesù Cristo istituì la Santissima Eucaristia e la distribuì ai discepoli dopo la cena, nella quale, secondo il rito ebraico, si consumava l'agnello pasquale. Egli scelse volutamente tale circostanza, alla vigilia della Sua Passione, per significare che al vecchio rito pasquale avrebbe sostituito per sempre la nuova Pasqua, l'Agnello Immacolato che si immola continuamente per la salvezza del mondo; ed i primi cristiani, sull'esempio del Divin Maestro, continuarono a ricevere la Santissima Eucaristia dopo l'Agape o banchetto fraterno.

Tuttavia, sia per la debita riverenza al divin Sacramento, come per eliminare possibili abusi od inconvenienti, già rimproverati da San Paolo ai fedeli di Corinto (Prima Lettera ai Corinti, 20 e segg.) *ben presto fu introdotta la pratica di distribuire la Santa Comunione ai fedeli digiuni; pratica che si diffuse rapidamente e, all'inizio del IV secolo Sant'Agostino afferma già antica, costante ed universale.*

La Chiesa non fece che ricevere la consuetudine ed imporla con una sua legge sotto obbligo grave a tutti i fedeli; e indicò pure i motivi atti a giustificare la gravità e convenienza di tale obbligo:

1) *Somma riverenza all'augusto Sacramento dell'Eucaristia, richiesta da chi si accosta a riceverlo.*

2) *Gesù dev'essere il primo e sommo nutrimento dell'anima, e perciò va ricevuto prima di ogni cibo materiale.*

3) *Il digiuno fomenta la pietà ed accresce la partecipazione della anima agli ubertosi frutti dell'Eucaristia.*

4) *La mente è più libera a penetrare nella meditazione dei grandi misteri, quando il corpo non è gravato dal cibo, ecc...*

Ma va pur sempre ricordato che la Chiesa è Madre benigna, che non vuole e cerca altro che il maggior bene spirituale dei suoi figli, ed è pronta a mitigare le sue *leggi quando esse diventano troppo gravose o non conseguono più il loro scopo. Così avvenne per il digiuno eucaristico, che è* legge puramente ecclesiastica. *Sebbene rare, non mancarono le dispense e le ecce-*

zioni concesse dalla Chiesa ai fedeli in materia di digiuno eucaristico; una di queste, a vantaggio degli nfermi, passò anzi nel Codice di Diritto Canonico. (Can. 858 § 2.)

Negli ultimi anni poi la Chiesa andò sempre più largheggiando in questa materia, sinchè il regnante Pontefice Pio XII, in considerazione delle particolari esigenze dei tempi, del confortante aumento nella frequenza alla Santa Comunione e di altri giusti motivi, emanò, il 6 gennaio 1953, la Costituzione Apostolica « Christus Dominus », *seguita da relativa Istruzione della Suprema Sacra Congregazione del Santo Offizio, colla quale Egli diede una nuova ed universale disciplina all'osservanza del digiuno eucaristico.*

Dal giorno della sua entrata in vigore (16 gennaio 1953) la suddetta Costituzione ed Istruzione costituisce l'unica ed esclusiva norma sul digiuno eucaristico e cessano i precedenti privilegi o facoltà concesse dalla Santa Sede e le particolari consuetudini contrarie.

Limitandoci alla sola Comunione dei fedeli, *ricapitoliamo le più importanti disposizioni:*

1) Per tutti in generale

La Costituzione Apostolica conferma « in tutto il suo vigore la legge e la consuetudine del digiuno eucaristico » ed esorta « coloro che possono farlo a continuare nell'esatta osservanza di essa ». Chi pertanto non si trova nelle particolari condizioni sotto elencate, deve osservare, oltre alle altre condizioni:

1) *Il digiuno eucaristico o naturale, che esclude l'uso di qualsiasi cibo, bevanda o medicina;*

2) *dalla mezzanotte.*

Alla legge precedentemente in vigore viene però apportata per tutti una notevole mitigazione, *in quanto* d'ora innanzi « *l'acqua naturale non rompe il digiuno eucaristico* ». *Deve trattarsi di acqua veramente naturale (sorgiva di qualsiasi genere, potabile...), e quindi priva dell'aggiunta di qualsiasi elemento; il grado di temperatura, anche se alzato o abbassato artificialmente, non cambia all'acqua la sua natura. Sono perciò da escludersi certi generi di aqua in commercio, preparati artificialmente con l'aggiunta di ingredienti, l'acqua anche leggermente zuccherata, ecc.*

Non rompendo il digiuno eucaristico, l'uso dell'acqua *naturale resta consentito in qualsiasi quantità e senza limiti di tempo prima della Santa Comunione.*

2) Vantaggi particolari

Tutte le persone che usufruiscono di qualche particolare vantaggio dalla nuova legge, debbono attenersi a questa norma fondamentale: *non possono da sole avvalersi della dispensa, e quindi fare la Santa Comunione non digiune, senza il* previo *consiglio del Confessore. Detto consiglio potrà essere richiesto in Confessione od anche privatamente fuori Confessione. Il Confessore, prima di autorizzare l'applicazione della dispensa, dovrà attentamente considerare:*

1) *se esista un vero e grave motivo;*

2) *se il caso particolare vien considerato dalla legge, essendo vietato ogni ampliamento delle concessioni fatte.*

Non è però necessario che il consiglio del Confessore sia richiesto tutte le volte che si fa la Santa Comunione; basta invece che sia dato una volta tanto finché perdurano gli stessi motivi.

A) Gli Infermi. *Sono considerati tali anche quelli che non sono costretti a tenere il letto, ma sono impediti di attendere alle loro normali occupazioni da un male di una certa consistenza e durata. Non giustifica la dispensa un malessere momentaneo, anche se intenso.*

Questi possono prendere, finché perdurano le condizioni di infermità:

1) *qualche cosa a modo di bevanda, esclusi gli alcoolici, o di medicina sia liquida che solida;*

2) *senza un limite di tempo precedente la Santa Comunione.*

Si considerano presi a modo di bevanda il brodo, il caffè, il latte o altro cibo liquido, sebbene contengano sciolta qualche sostanza come il semolino, l'uovo sbattuto, ecc... purché la miscela non perda la sua natura di cibo liquido. La medicina dev'essere vera medicina, ordinata cioè dal medico o riconosciuta comunemente in ogni caso come tale, e non si può ritener vera medicina qualsiasi solido che si prende per nutrimento.

B) Esistenza di un grave incomodo. *I casi di persone per le quali si verifica il grave incomodo sono tassativamente specificati in tre categorie:*

a) Lavoro debilitante *che precede la Santa Comunione: operai in turni di giorno e di notte; coloro che per dovere di ufficio o di carità vegliano di notte; donne e madri di famiglia che attendono lungo tempo alle faccende domestiche; ecc.*

b) Ora tarda *in cui si fa la Santa Comunione (dopo le ore 9): fedeli che non possono aver prima tra loro il Sacerdote; scolari ai quali è gravoso, fatta la Comunione, tornare a casa prima della scuola, ecc.*

c) Lungo cammino *da percorrere per giungere alla chiesa: due chilometri circa a piedi o proporzionatamente più lungo con mezzi di locomozione.*

Coloro che vengono a trovarsi in una di queste categorie possono prendere: 1) qualche cosa a modo di bevanda, esclusi gli alcoolici; 2) sino ad un'ora prima della Santa Comunione.

3) La Comunione alla Santa Messa serale o vespertina

Nei luoghi e nei giorni in cui il Vescovo Diocesano può autorizzare la celebrazione della Santa Messa serale, sempre dopo le ore 16, tutti i fedeli, che si trovano nelle debite condizioni, possono liberamente *accostarsi alla Santa Comunione durante la Santa Messa, o immediatamente prima o subito dopo, purchè non si siano già comunicati al mattino, osservando quanto al digiuno le seguenti norme:*

1) siano trascorse tre ore *dal pasto, nel quale possono prendere con la debita moderazione bevande alcooliche solite a prendersi (vino, birra, ecc.), esclusi sempre i liquori;*

2) sia trascorsa almeno un'ora *dalle altre* bevande, *non alcooliche, prese dopo il pasto.*

V. Merlo Pich

ERRORI PROTESTANTI E DOTTRINA CATTOLICA

(Continuazione)

VII. - IL DOMMA DEL PURGATORIO

A) I Protestanti

confondono due realtà che anche presso i tribunali della giustizia umana vengono nettamente distinte: *colpa* e *pena*. Da questa confusione scaturisce la loro eresia fondamentale circa il Purgatorio, cioè:

— « non si può perdonare la *colpa*, senza condonare insieme *tutta la pena* »;

— e perciò: « i credenti non hanno bisogno di pagare le loro colpe dopo la morte... Cristo è Colui che riscatta la nostra anima ».

— Ne consegue il comodo principio di Lutero: « Peccatori in terra e Santi in Cielo ».

B) La Dottrina Cattolica

L'insegnamento dommatico intorno al Purgatorio comprende due punti precisi:

1. l'esistenza;
2. l'utilità dei suffragi.

1) Il Purgatorio esiste

È verità di fede, secondo il Concilio di Firenze:

« *Noi definiamo che le anime di coloro che veramente penitenti morirono nella carità di Dio, prima di aver soddisfatto con degni frutti di penitenza per i peccati di commissione e di ommissione, sono purificate dopo la morte per mezzo delle pene del Purgatorio.* » (DENZ. - UMBERG, 693.)

Questa verità viene ragionevolmente dimostrata con la dottrina del Sacramento della Penitenza considerato nei suoi effetti.

Rimessa la colpa e la pena eterna, rimane, ordinariamente, la pena temporale.

Questa viene rimessa:

a) con la soddisfazione sacramentale;

b) con la soddisfazione extra sacramentale, soprattutto con le indulgenze.

La parte di pena temporale che non può essere soddisfatta nei due momenti suddetti, ed i peccati veniali di cui l'anima può essere colpevole, le sono di impedimento alla visione beatifica, la tengono lontana da Dio; devono perciò essere soddisfatti totalmente.

Ciò avviene nello stato e luogo di espiazione, cioè nel Purgatorio, ove le anime scontano il loro debito di pena, non più soddisfacendo, ma sub-patendo, cioè con la sofferenza, unico mezzo espiatorio loro consentito.

2) Utilità dei suffragi

I suffragi dei vivi possono sollevare le anime del Purgatorio.

È verità di fede, definita dal Concilio di Firenze:

« *Noi definiamo che i suffragi dei fedeli viventi, cioè i sacrifici, le preghiere e le elemosine, come le altre opere di pietà che i fedeli sogliono compiere per gli altri fedeli, servono a queste anime per sollevarle dalle loro pene.* » (DENZ. - UMBERG, 693.)

I suffragi sono i frutti delle opere soprannaturali applicati ai fedeli defunti. Infatti:

a) Ogni opera soprannaturale ha un dupplice effetto:

frutto meritorio: chi compie l'opera buona merita una ricompensa soprannaturale;

frutto soddisfattorio: dà soddisfazione per la pena dovuta al peccato.

b) La preghiera, oltre al duplice effetto, ne ha un terzo, cioè frutto impetratorio; chiedere grazie.

Ora:

— il *frutto meritorio* delle opere buone soprannaturali e della preghiera, è proprio solo di chi le compie o prega;

— il *frutto soddisfattorio* e quello *impetratorio,* giova a tutti i fedeli che sono uniti col vincolo della carità, e formano il Corpo Mistico di Cristo, in virtù della Comunione dei santi. Giova in modo particolarissimo ai Membri sofferenti della Chiesa di Cristo, alle anime del Purgatorio, le quali *non son più* in condizione di *soddisfare* propriamente, ma soltanto di *soffrire,* per ottenere la liberazione della pena temporanea che a loro incombe.

VIII. - IL CULTO DEI SANTI E DELLE IMMAGINI

A) I Protestanti

delle varie sètte dimostrano il più grande disorientamento a riguardo del culto dei Santi, delle Immagini e della Santissima Vergine.

Possiamo tuttavia raccogliere i loro principali errori:

1. Il culto dei Santi e della Santissima Vergine è considerato un insulto all'unico Mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo.

Con maggior forza si deve affermare questa asserzione quando si pensi che Dio si comunica direttamente agli uomini.

2. La Chiesa Cattolica è in aperta contraddizione con il 2° Comandamento di Dio, il quale proibisce formalmente il culto delle immagini.

Inoltre il culto che la Chiesa tributa a queste immagini, essendo un culto di latria, è idolatrico e superstizioso.

B) **La Dottrina Cattolica**

Con le definizioni dei Concili la Chiesa Cattolica condanna in blocco tutte le eresie protestanti, e presenta in modo chiaro ed esplicito la sua dottrina.

1) **Il culto di dulìa, reso ai Santi, è permesso**

(Cfr. Il Concilio di Nicea; DENZ. - UMBERG., 302, 304, 306, 308)

2) **Il culto relativo di dulìa reso alle immagini e alle reliquie, è permesso**

« *Le immagini di Cristo, della Beata Vergine Maria Madre di Dio, e degli altri Santi debbono essere esposte nei templi e si deve rendere ad esse l'onore e la venerazione loro dovuti, non perché si creda che vi sia in loro qualche divinità o qualche virtù che le renda degne di essere venerate in sé stesse o che si debba loro domandare qualche cosa, ma perchè l'onore che ad esse si rende si riferisce alla persona che rappresentano, come hanno sanzionato i Decreti dei Concili contro coloro che hanno combattuto le immagini.* » (Trid., Sess. XXV, *De invocatione, veneratione et reliquiis Sanctorum et sacris imaginibus* DENZ. - UMBERG, 986.)

« *Coloro che insegnano o credono diversamente da quanto è detto in questi Decreti, sia scomunicato.* » (Trid., Sess. XXV, can. 1; DENZ. - UMBERG. 988.)

IX. - IL CULTO DELLA SANTISSIMA VERGINE MADRE DI DIO

A) **I Protestanti**

intraprendono una lotta spietata contro il culto della Santissima Vergine Maria:

1. Accusano questo culto come uno « *sviamento* » della pietà cattolica; un rito « *idolatrico* »; una « *mariolatria* ».

2. Considerano la Santissima Vergine come una donna comune; e, male interpretando i passi del Santo Vangelo ove si parla di Lei, negano soprattutto:

a) la sua divina Maternità congiunta alla

b) sua Verginità perpetua.

B) **La Dottrina Cattolica**

Il magistero infallibile della Chiesa di Gesù Cristo:

1) **Insegna**:

« *La Madre di Dio non si può onorare con un culto assoluto di latria, e neppure convenientemente con un culto relativo di latria; ma con un culto*

di dulìa soprannaturale, diverso per grado e specie da quello reso ai Santi e detto culto di iperdulìa. »

a) Maria Santissima non si può venerare con *un culto assoluto* di *latria:* essendo creatura, non ha l'eccellenza divina.

b) Non può essere convenientemente venerata con un *culto relativo di latrìa.*

Tale culto per sé è possibile. Come infatti si onora con culto relativo di latrìa la Croce di Gesù Cristo, o gli strumenti della passione che toccarono Gesù Cristo, così a maggior ragione bisognerebbe onorare, con lo stesso culto di adorazione relativa, la Madre di Gesù a Lui unita con vincolo strettissimo di sangue. Tuttavia questo culto non è *conveniente,* perchè può dare occasione ad errori e scandalo.

c) Maria Santissima è degna del *culto di dulìa soprannaturale,* per la *sua altissima e intrinseca eccellenza.*

È dottrina certa di fede, insegnata dall'universale magistero della Chiesa, che ha sempre sostenuto la legittimità del culto dei Santi.

d) L'eccellenza di Maria Santissima, in quanto Madre di Dio, essendo superiore a tutte le altre creature, merita un culto speciale che si indica col nome di *iperdulìa.*

Questo culto si distingue da qualsiasi altro dato ai Santi non solo per grado, ma anche per specie; infatti la maternità divina, non solo per grado, ma anche per specie e per qualità supera tutte le altre dignità create.

Perciò in ragione della divina maternità la Beata Vergine merita un culto distinto da ogni altro per grado e per specie.

Il magistero infallibile della Chiesa di Gesù Cristo:

2) **Presenta**

La dottrina mariologica professata attraverso i secoli da tutta la Chiesa di Gesù Cristo.

La raccogliamo in brevissima sintesi.

LA MATERNITÀ DIVINA DI MARIA SANTISSIMA

« *La Beata Vergine Maria, essendo Madre di Gesù Cristo secondo la sua* nascita temporale, è detta ed è veramente Madre di Dio.

Questa dignità eccelle fra tutte le dignità delle creature, ed importa doni e privilegi soprannaturali e speciali relazioni con la Santissima Trinità. »

È verità di fede:

« *Se alcuno non confessa che due sono le nascite del Verbo, una prima dei secoli dal Padre, senza tempo, incorporalmente, e l'altra negli ultimi giorni, di quel medesimo che discese dal cielo, e incarnato dalla santa e gloriosa Madre di Dio e sempre Vergine Maria, nacque da Essa, sia anatema.* » (*Conc. Costantinopolitano* II. can. 2; DENZ. - UMBERG, 214.)

« *Se qualcuno dice che la santa e gloriosa sempre Vergine Maria è abusivamente e non veramente Madre di Dio, sia anatema.* » (*Conc. Costantinopolitano* II, can. 6; DENZ. - UMBERG, 218.)

Prenozioni

1) *In Dio* vi è una sola natura, la Natura Divina, comunicata in tutta la pienezza della sua perfezione alle Tre Persone Divine.

2) *In Gesù Cristo,* Verbo o Figlio di Dio Incarnato, vi sono:
due nature, la Natura Divina e la Natura Umana;
una sola persona, la Persona Divina del Verbo, Figlio di Dio.

3) Diverso è il concetto di natura da quello di persona:
la *natura* è la sorgente o principio di ogni attività di un essere;
la *persona* è il centro o soggetto autonomo e sussistente, capace di un'attività intelligente e responsabile. (È il soggetto cui appartiene una natura intellettuale).

4) Nel Mistero dell'Incarnazione, la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Verbo di Dio, avente dall'eternità la Natura Divina (perciò Dio Egli stesso), ha attirato a Sé un'altra natura, la Natura Umana.

Così in Gesù Cristo, la Natura Divina e la Natura Umana, conservando ciascuna tutto ciò che loro appartiene in proprio, sono state *sostanzialmente* ed *indissolubilmente* unite nell'unità di una sola e medesima *Persona Divina.*

La Natura Umana in Cristo, non essendo più autonoma, ma unita così alla Persona del Verbo, rimane vera natura umana, senza essere una persona umana.

In Gesù Cristo, Figlio di Dio Incarnato, vi sono perciò due nature, due sorgenti o princìpi di attività diversa (la Natura Divina, sorgente di attività divina, e la Natura Umana, sorgente dell'attività umana) che hanno come unico centro o soggetto di responsabilità la Persona Divina del Verbo.

Maria Santissima Madre di Gesù Cristo è Madre di Dio

1) *Maria Santissima Madre di Gesù Cristo.*
Infatti Maria Santissima ha conferito a Gesù Cristo:
a) una natura consostanziale alla sua stessa natura;
b) ha dato tutto quanto una madre dà al suo bimbo, suo figlio;
c) quindi la generazione di Gesù Cristo per parte della Madre sua, fu generazione *naturale.*

2) *Maria Santissima è Madre di Dio:*
San Tommaso dice: « *È da ritenersi che la Vergine Santissima è Madre di Dio, non già perchè sia Madre della divinità, ma perchè è Madre, secondo la umanità, di una Persona avente ad un tempo l'umanità e la divinità* ». (S. T., III, q. 35, a. 4, ad 2. um.).

Infatti:

a) Il nascere è proprio della persona e non della natura, poichè è la persona che acquista *la sussistenza, l'indipendenza.* Alla persona, e non alla natura, si devono quindi attribuire i concetti di nascita, figliazione, ecc.

Quindi nessuno è padre o madre della natura, ma della persona. La persona, poi, nasce secondo una determinata natura.

b) La Divina persona del Verbo assunse, per mezzo di una unione personale, la natura umana fin dal primo istante della concezione di questa.

In tutti gli uomini, la natura umana (corpo ed anima in unità individuale) non è per sé stessa sussistente; ma solo se sùbito, fin dal primo istante del suo esistere, esiste indipendente, ossia terminata e completata nella propria personalità individuale.

In Gesù Cristo, invece, la « persona umana » e creata *non esiste,* poichè la Seconda Persona della Santissima Trinità ha unito a Sé, fin dal primo istante del suo esistere, tutte le parti costitutive della natura umana (corpo ed anima) individuata nella sua essenza e nella sua integrità.

Dice San Giovanni Damasceno a questo proposito:

« *... in realtà il corpo e l'anima di Cristo vennero all'esistenza nel momento preciso in cui la Persona Divina del Verbo le ha unite a Sé... Nel medesimo istante fu corpo animato dall'anima ragionevole e fu corpo animato dal Verbo di Dio* ».

Perciò: la Persona Divina del Verbo che *esiste* da tutta l'eternità nella Natura Divina, *comincia* ad essere nel tempo: e cioè come unita alla Natura Umana.

c) In Gesù Cristo, Verbo di Dio Incarnato, si verifica la teoria della « comunicazione degli idiomi », per cui « *tutto quanto appartiene alla natura umana e le conviene, può esser detto di Dio, perchè tutto questo conviene ad una Persona che è Dio* ». (San Tommaso.)

Perciò:

1) Tutto quello che in un semplice uomo è attribuibile alla persona umana, in Gesù Cristo è attribuibile alla Persona Divina, poichè questa sola in Lui esiste, ed a Lei appartiene intimamente tutto ciò che è della natura umana.

2) Quando un figlio riceve dalla madre la natura umana, si dice: è l'uomo che nasce. Così, quando il Figlio di Dio riceve la Natura Umana si dice: è *Dio che nasce,* è il Verbo che nasce: « *Et Verbum caro factum est!* ». (Dio che dall'eternità *esiste* nella Natura Divina, *nasce* nel tempo acquistando la Natura Umana.)

d) Maria Santissima *avendo dato l'umanità al Verbo di Dio è Madre di Dio,* Madre della Persona divina ed eterna che da Lei riceve una natura, l'umanità, nel tempo. *Quid nobilius Dei Matre?* (S. Ambrogio.)

Rapporti di Maria Santissima con la Santissima Trinità

La dignità di Madre di Dio, importa speciali relazioni di Maria Santissima con la Santissima Trinità:

1) *Col Padre:*

a) Figlia primogenita, unigenita (di adozione)

— ha maggior grazia santificante di tutte le creature umane;

— ha grazie mai concesse ad altre creature (privilegi);

— predestinata dal Padre; redenta dal Figlio; santificata dallo Spirito Santo, per la prima fra le creature.

b) Associata al Padre nella generazione del Verbo:

La Paternità di Dio e la Maternità di Maria Santissima, sono:

a) intrinsecamente differenti (perché diverso è il fondamento):
(Fondamento della Divina Paternità - la Natura Divina;)
(Fondamento della Divina Maternità - la Natura Umana;)
estrinsecamente coincidenti
hanno per termine la stessa *Persona Divina:* il Verbo.

2) *Col Figlio: (Mater Christi)*

a) Madre; cioè consanguinea di 1° grado in linea diretta;

b) Signora; cioè ha autorità su di Lui;

c) Sposa (in certo senso) perchè:

— in Lei si compiono le mistiche nozze fra la Natura Umana e la Persona Divina;

— in lei inviolata Verginità « *Sponsa Christi* ».

— in Lei esimia santità « *Sponsa Unica* »;

3) *Con lo Spirito Santo:*

— in modo specialissimo e singolare: *Sacrario.* (*Sacrarium Spiritus Sancti.*)

— Tempio e Talamo di questo Spirito di Amore: « *Lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà.* » (Luca, 1, 35.)

A. Gallo

IL PIÙ BEL LIBRO

(Dialogo per feste Catechistiche, religiose, ecc., in occasione di onomastici, ecc.

A - *(Circondata da cinque compagne, interroga:)* Non l'avete dunque indovinato?

B - No, davvero.

A - Vi ripeto, che si tratta di un libro il più bello, il più prezioso, il più caro.

C - La storia di Pinocchio?

A - *(Sorridendo)* Oh! no.

D - Una raccolta di leggende?

A - Neppure.
E - È un libro illustrato?
A - Sì, e presenta scene luminose e varie, piene di incanto.
F - Come quelli delle Fate? Dev'essere molto interessante.
A - Interessantissimo: ma, mentre i libri delle fate raccontano cose inventate, questo dice sempre cose vere a chi le vuol sentire e a chi non le vuol sentire; e presenta delle scene belle, bellissime, talvolta anche spaventose. *(Breve silenzio.)* Vi assicuro che fan venire la pelle d'oca più ai grandi che ai piccini.
B - A me piacciono le cose che fanno paura, purchè non c'entri il diavolo.
A - Qualche volta c'entra anche lui, ma il più grande personaggio di questo libro è tanto potente, forte e santo, da vincerlo sempre e schiacciarlo sotto i suoi piedi.
Tutte - Bene! Bravo!
A - C'è poi una scena *(con aria misteriosa)* a cui prenderò parte anch'io.
Tutte - Anche tu?...
B - Ed io?
A - Anche tu.
C - E Carla?
A - Anche lei.
E-F-D - E noi?
A - Sì, anche voi, anche i nostri genitori e fratellini, parenti, amici e nemici; tutti gli uomini del mondo: quelli che sono già morti, quelli che vivono e vivranno, tutti.
E - E che cosa faremo?
A - Che cosa faremo? Aspetteremo la venuta del Grande Personaggio, del Re Supremo, che verrà a dividerci: a destra tutti quelli che non bisticciano mai, si vogliono bene, si aiutano nei bisogni, dànno buoni esempi, e fanno quello che dice il Papa. A sinistra tutti quelli che bestemmiano, che hanno in cuore l'odio e vorrebbero ammazzare tutti i buoni.
C - Io ho paura che quelli della sinistra prendano per il collo i buoni anche là...
A - No, no; non sarà così, perché le guardie del Grande Re accorreranno a milioni e milioni a difendere le pecorelle e a scortarle, perché possano entrare nel regno meraviglioso.
B - C'entreremo anche noi?
A - Sì, certamente. Noi saremo le prime ad entrarvi perché l'ha detto il Grande Personaggio ed è stampato qui: *(additando il pacchetto)* « Il regno di gloria eterna è proprio dei più piccini. E se i grandi *(scandendo le parole)* non si faranno semplici come noi, non potranno entrare in quella reggia.
C - Dove andranno a finire quelli di sinistra?
A - Andranno a finire col diavolo.
F - Brrr che paura!
D - Mi hai messo in cuore una grande voglia di leggere il tuo libro.
A - Lo credo; perché è il libro il più bello del mondo. Silvio Pellico quando era in prigione e gli veniva una grande voglia di piangere pensando alla sua mamma molto lontana, inginocchiato sulla nuda terra, leggeva questo libro e si sentiva consolato. È qui... *(mostrando il pacchetto)*,

sono qui... perché è uno e sono quattro.

C - Questa è bella! O è uno o sono quattro...

A - Voglio dire che quattro scrittori hanno messo assieme il proprio libriccino e, senza che uno sapesse dell'altro le stesse identiche cose, gli stessi fatti, senza contraddirsi mai.

F - Ciò vuol dire che han detto tutti e quattro delle cose vere.

A - Vere, verissime e si sarebbero lasciati ammazzare piuttosto che dire il contrario di ciò che avevano affermato.

E - Chi furono quei bravi scrittori?

F - Come si chiamavano?

A - Matteo - Marco - Luca - Giovanni. E continuano a vivere attraverso i secoli.

F - Questa è bella! Io non ne capisco proprio niente: prima hai detto che sono morti, ora dici che continuano a vivere: una delle due: o sono vivi o sono morti.

A - Sono morti e sono vivi, perché continuano a vivere nei loro successori, pronti anch'essi, anche a morire, piuttosto che negare una sola parola di quelle contenute in questo libro d'oro.

C - Un libro d'oro?

A - D'oro purissimo: Cecilia, una grande martire romana, lo portava sempre sul cuore e non cessava di leggerlo; leggendolo, aveva imparato ad amare il Signore e i poverelli con tutto il suo cuore, e a morire piuttosto che venir meno alla sua fede.

E - Fammi sentire... *(lo regge fra le mani)* non è d'oro davvero... pesa come un mazzo di piume.

A - Non ho voluto dire che sia di metallo, ma d'oro sono le pagine di questo libro, che insegnano la via sicura per arrivare al regno di gloria. « Io sono la Via, la Verità, la Vita ».

D - Lo conosce la mia mamma?

A - Può darsi...

D - E il mio babbo?

A - Io non lo so: chiedilo a lui.

F - E la mia nonna?

A - Ma... La madrina che me l'ha regalato mi disse che molti e molti anni fa questo libro c'era in tutte le famiglie e andavano a gara a leggerne ogni sera una pagina. A quei tempi, diceva la madrina, erano tutti buoni: andavano d'accordo, si volevano bene, perchè avevano imparato a considerarsi come fratelli, ed aiutarsi l'un l'altro, proprio così, come è scritto in questo libro: « Amatevi gli uni e gli altri, come Io vi ho amati ».

B - Ora invece si guardano di malocchio, dicono delle cose nere come il carbone e parlano male perfino dei preti, perfino del Papa che è tanto, tanto buono. Li ho sentiti io con le mie orecchie.

F - Ma perchè lo odiano? Perchè ne parlano male?

A - Perchè non leggono mai questo libro, il libro della Verità.

E - Portano in casa riviste e giornali del diavolo, che insegnano a fare il male e a camminare verso l'inferno...

A - Proprio così. Se non cambiano strada andranno a finire là dove capitò anche il ricco Epulone, nonostante tutti i suoi soldi, mentre Lazzaro, il poverello buo-

no, volò lassù dove cantano gli Angeli.

E - Chi te l'ha detto?

A - L'ho letto in questo libro.

F - Non tenerci più sulle spine; dimmi come si chiama quel libro ed io farò tanti fioretti e metterò via un mucchio di soldi per comprarlo, per leggerne ogni giorno una pagina nella mia famiglia.

Tutte - Anch'io, anch'io...

A - Torni il Vangelo, torni a regnare si chiama... *(presenta il libro)*

Tutte - Il Santo Vangelo.

A - Torni il vangelo, torni a regnare
nei cuor nell'alme, nel focolare;
torni e risplenda la diva face,
la fede santa, l'amor, la pace.

F - Torni a regnare nel mondo intero
a dire a tutti, l'eterno vero.

A - Mutano gli uomini tra pianti e [lai,
solo il Vangelo non muta mai.

Tutte - Solo il Vangelo non muta mai!

A - Su queste pagine, io l'ho giurato: vivere voglio senza peccato.
Voglio morire stringendo al cuore
il libro santo di luce e amore.
E allor che in cielo le sacre trombe,
ci desteranno dall'aspre tombe,
allor che a mille cadran le stelle
e i mar, ruggendo per le procelle
travolgeranno il mondo intero,
su questo libro, d'eterno vero.
sarem dal Cristo, Re, giudicati;
buoni, cattivi, giusti e dannati.
A destra, a destra voglio schie- [rarmi,
con rose a fasci, le divine armi,
che i buoni adducono alla vit- [toria,
al Paradiso, l'eterna gloria.

E. Acchiappati

CATECHISMO QUARESIMALE

Il Diritto Canonico fa stretto obbligo ai Parroci di tenere un corso di lezioni catechistiche ai fanciulli come preparazione alla Confessione pasquale. Purtroppo non tutti i genitori sono compresi della necessità di una ulteriore istruzione dei figlioli che hanno già fatta la prima Comunione. È necessario che si dia avviso dall'altare di questo obbligo e si annunzi *l'orario preciso delle lezioni.*

In alcuni posti il Parroco, nel giorno stesso dell'avviso di cui sopra ha fatto affiggere alla porta della chiesa il nome di tutti i fanciulli che non frequentando più la catechèsi sarebbero obbligati a questo corso. Sono stati compresi nella lista tutti i ragazzi e ragazze fino ai quindici anni. L'iniziativa non fu inutile.

Certo che per questo lavoro bisogna mobilitare tutti i sacerdoti, suore, e catechisti della parrocchia. Non si tralasci di invitare qualche buona insegnante... Talora anche queste attendono solo il via.

Il «Padre Nostro» o Preghiera Domenicale

Signore, insegnaci a pregare

« ... Essendo Gesù in un luogo a pregare, finito che ebbe, uno dei suoi discepoli gli disse: — Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni insegnò ai suoi discepoli. Ed egli disse loro: — Quando fate orazione dite: Padre, sia santificato il nome tuo. Venga il tuo regno. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. E rimetti i nostri peccati, mentre anche noi li rimettiamo a ogni nostro debitore. E non c'indurre in tentazione. » (*Luca*, 11, 1-4.)

3ª Formula Catechistica

Qui San Luca riassume, per brevità, alcune parole della preghiera del « Pater noster ». Invece San Matteo nel Discorso della montagna (*Matteo*, 6, 9-13) dà la formula completa, come nel Catechismo, come usualmente noi la recitiamo:

« Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia. »

Preghiera domenicale

Ossia del Signore *(Dominus)*, insegnata da Lui, da Gesù, Figlio di Dio, il quale si degnò di comporla per noi, e ci mostrò col suo esempio anche il modo di recitarla.

Come si prega

— Metterci alla presenza di Dio;
— raccoglierci, senza pensare ad altro;
— non usare molte parole;
— pregare con fede, fiducia e amore;
— perseverare nella preghiera.

« Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto. Poichè chi chiede, riceve; chi cerca, trova; e a chi picchia, sarà aperto. » (*Luca*, 11, 9-10.)

Che cos'è il « Pater noster »?

« Il "Pater noster" è la preghiera insegnata e raccomandata da Gesù Cristo, la quale perciò si dice Orazione domenicale o del Signore, ed è la più eccellente di tutte. » (*Catechismo*, domanda 424.)

Fu definita « una lettera inviata dalla terra al Cielo », di cui il destinata-

rio è il Padre, l'indirizzo è il Cielo, i mittenti sono: Gesù, Figlio di Dio, e i fedeli, figli adottivi di Dio e fratelli tra loro.

È preghiera di tutti gli uomini fatti ad immagine e somiglianza di Dio, uniti se pur discordi per altre idee e principi.

La più eccellente preghiera

Sì, « perchè è uscita dalla mente e dal Cuore di Gesù, e racchiude in *sette brevi* domande ciò che dobbiamo chiedere a Dio come suoi figliuoli e come fratelli tra noi. » (*Catechismo,* domanda 425.)

È eccellente perchè esprime pensieri, sentimenti, desideri di Gesù. Perciò chi la recita è sicuro di chiedere le cose che più piacciono a Dio, di vantaggio a Lui e a noi. L'Autore, Gesù, era sicuro di questo quando ce l'insegnò.

Le preghiere migliori sono quelle che più somigliano al Pater.

Padre nostro

« Padre »: è la prima Persona della SS.ma Trinità; è Dio, eccelso, perfettissimo, immenso, onnisciente, onnipotente ed eterno; ma Dio offeso dal peccato, dai peccati. E siamo noi che lo chiamiamo « Padre », noi figli suoi adottivi e fratelli di Gesù, il quale è suo unico Figliuolo, fatto Uomo, per mezzo di Maria, pur restando Dio, per redimerci dal peccato, per salvarci.

« Padre nostro », di tutti: di Gesù, di Maria, dei Santi, dei buoni come dei cattivi, dei grandi come dei piccoli.

Gesù, l'Uomo-Dio, dalla terra pregò e prega con noi e per noi il Padre che è, che sta nei Cieli. Anche il Sacrificio della Santa Messa — rinnovazione quotidiana di quello del Calvario — si offre dal Figlio, per mezzo del Sacerdote, al Padre.

Così, le preghiere, le Orazioni della Santa Messa si rivolgono al Padre per mezzo del Figlio: « *Per eundem Christum Dominum nostrum. Per Christum Dominum nostrum* ».

E nel Padre è tutta la Santissima Trinità.

Divisione del « Pater »

Il « Pater » si divide in due parti: la prima riguarda il trionfo di Dio in tutto il mondo, la seconda riguarda la nostra esistenza.

1) Come figli di Dio, con tre domande chiediamo: la santificazione del suo Nome; l'avvento del suo Regno; l'adempimento della sua Volontà, come in Cielo così in terra.

2) Come fratelli, per tutti, cristiani e non cristiani, con le altre quattro domande imploriamo dal Padre: il pane quotidiano, cioè il nutrimento corporale e spirituale; la remissione dei nostri peccati, mentre assicuriamo il perdono ai fratelli che ci hanno offeso; il suo aiuto e la sua difesa nella tentazione; e la liberazione dal male, da ogni male, ma soprattutto dal peccato.

In questo modo, col « Pater » noi domandiamo a Dio ciò che è doveroso che chiediamo, cioè, prima di tutto: per Lui la sua gloria e per noi la vita eterna, e poi anche le grazie che ci possono aiutare a meritare la vita eterna e le grazie temporali che ci sono opportune, utili e vantaggiose.

È facile anche praticamente riscontrare la divisione in due parti del « Pater ». Quando preghiamo in comune, quando recitiamo il Santo Rosario, chi guida, oppure il primo coro, dice la prima parte. Tutti, o il secondo coro, rispondono con la seconda parte.

Amen

Così sia. È invocazione. È augurio.

Invocazione che racchiude in una sola le sette domande, affinchè il Signore si degni di esaudirle.

Augurio che davvero avvenga, per Dio e per noi, quanto Gesù ci ha insegnato a chiedere, e abbiamo chiesto con Lui, con le sue parole, nel suo Nome, o per intercessione di qualche Santo.

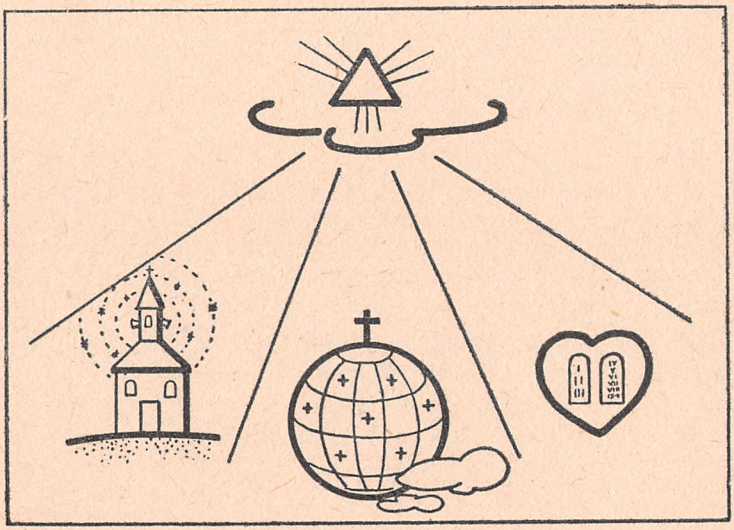
Il « fatto »

Nel 1914, al naufragio del Titanic, i naufraghi recitarono, ognuno nella sua lingua, il « Pater ».

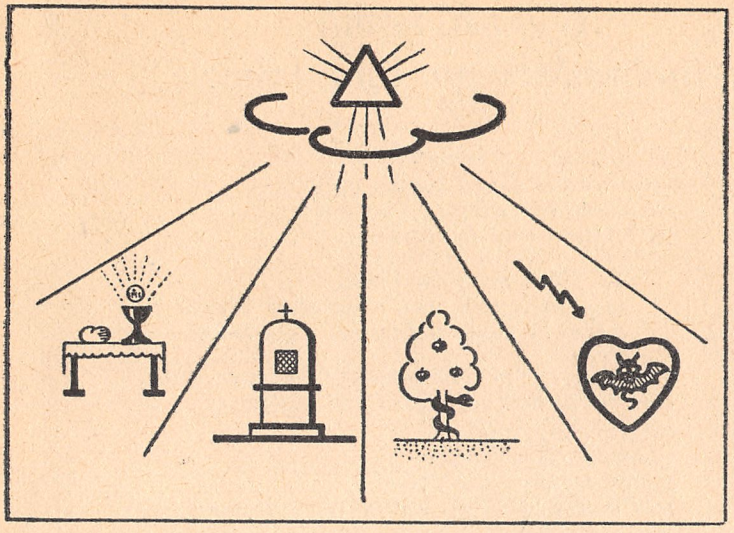
Il 20 luglio 1937 Marconi moriva a Roma, quasi improvvisamente, mentre recitava il « Pater ».

Applicazioni

Provare a raffigurare, in sette quadretti, le sette domande del « Pater noster ».



Da « Il Catechismo spiegato con disegni », vol. III, I Sacramenti, n. 119 (*elle di ci*)



Da « Il Catechismo spiegato con disegni », vol. III, I Sacramenti n. 120 (*elle di ci*)

Conclusione pratica

Esame. — Come prego? E particolarmente, come recito il « Pater noster »? Penso alle parole che pronuncio?

Proposito — M'imporrò la compostezza esterna, le mani giunte, il raccoglimento interno, la riflessione sulle sette domande. Per riuscirvi, immaginerò di avere accanto a me Gesù e la Madonna, e di ripetere, frase per frase, le parole che mi suggeriscono.

A. Peruzzini

L'insegna della Osiris ferisce uno scolaro

Vittima di un singolare incidente è rimasto ieri mattina lo scolaro Gianfranco Gobetto di Giovanni, d'anni 8, abitante in via Giannone. Verso le 10 il ragazzo sostava sul marciapiede davanti al teatro Alfieri, in piazza Solferino, allorché una insegna luminosa della compagnia di riviste di Wanda Osiris, che si esibisce nel teatro stesso, si staccava dai ganci di sostegno e gli piombava addosso facendolo stramazzare a terra.

Soccorso dai passanti, il Gobetto è stato trasportato all'ospedale Maria Adelaide i cui sanitari gli hanno riscontrato la fruttura del femore e abrasioni al capo facendolo ricoverare con prognosi di quaranta giorni.

Ben poca cosa però la frattura di un femore, in confronto delle fratture morali che provengono da un genere di spettacoli quanto mai sconsigliabili.

C'è un uomo inchiodato su una croce

Allorché si fa silenzio intorno a me,
nelle ore del giorno e della notte,
un pianto che scende dalla Croce
mi colpisce e mi fa trasalire.

La prima volta che l'udii,
uscii dalla mia casa, e cercando intorno
trovai un uomo nel terrore della crocifissione.

« Lasciate che vi stacchi dalla Croce » gli dissi.
E cercai di togliere i chiodi dai suoi piedi,
ma Egli mi rispose:
« Lasciali dove sono,
poiché scenderò dalla croce
solo quando tutti gli uomini, tutte le donne,
tutti i fanciulli,
s'uniranno insieme per distaccarmi ».

Gli dissi allora:
« Come posso io sopportare il vostro lamento?
e che posso fare io per voi? »
Ed Egli mi rispose:

« Va' per tutto il mondo
e di' a quelli che incontrerai
che c'è un Uomo inchiodato su una croce ».

FULTON J. SHEEN
(da « Il Divino Romanzo »)

Vorrei un giorno dir Messa

Un periodico francese riporta questa lettera:

« Ho dieci anni e voglio essere prete, ma da due mesi sono a letto con la gamba sinistra ingessata. Ma ciò non fa niente; se Dio lo vuole sarò prete lo stesso. Voi mi domanderete perché voglio essere prete e non ingegnere come papà, o ufficiale come lo zio. Voglio essere prete perchè voglio lavorare per Gesù, per salvare le anime e soprattutto per poter un giorno dir Messa e tenere nelle mie mani il Signore. Io penso che non c'è cosa più bella che essere prete. »



La confessione pubblica dei comunisti

Il comunismo è una religione: la religione del diavolo. È chiaro. Combatte Dio, lotta contro tutto ciò che è Religione, abbatte le chiese, assassina i preti, insegna l'immoralità, cioè a fare tutto il contrario della Legge di Dio, insegna a bestemmiare!

Il fatto curioso è questo: che mentre lotta contro i pregiudizi... religiosi, il comunismo tiranneggia con le sue idee che sono ben più tremende ed esigenti.

Un esempio: nella Religione Cattolica ci si confessa per avere il perdono dei peccati. Ma nessuno, tranne il Sacerdote, conoscerà mai i peccati dei penitenti.

Anche per i comunisti è imposta la confessione ma... pubblica. Ne volete la prova?

La GAZZETTA PADANA *— quotidiano di Ferrara — nel suo numero del 16 marzo pubblica le fotografie di un Questionario cui deve rispondere ogni comunista delle fabbriche. Si tratta di* OTTO PAGINE *che vogliono indagare nella coscienza di ciascuno per rendersi conto del suo peso di fronte al partito. Non è l'uomo che vale — per i comunisti — è il partito. Quindi bisogna pesare ciascuno per sottoporlo ad una messa a punto comunista.*

Il Questionario vuole conoscere a fondo l'origine sociale dei genitori, dei fratelli e sorelle, la loro cultura, le loro condizioni, la loro politica (come la pensa ciascuno in famiglia), se l'iscritto è stato mai in prigione e perchè, se soldato, la sua condotta in fabbrica, se è sposato, se litiga mai con la moglie, se è fedele alla moglie o alla fidanzata (!), quali giornali legge, se va a spettacoli; se va a ballare, se ha molti amici, se legge i giornali comunisti e quali. A tutta questa CONFESSIONE PUBBLICA *deve rispondere ciascun comunista personalmente. Ma non basta. Il capocellula deve aggiungere le sue informazioni riservate: se l'iscritto è onesto, intelligente, attaccato al partito, sicuro, combattivo, sincero. Vi è poi una Commissione Quadri che aggiunge le sue note particolari.*

Ma non basta: nel Questionario si tocca anche la parte più intima. Siccome non si può essere buoni comunisti e buoni cristiani, così si vuole conoscere la vita religiosa dell'iscritto. Si chiede perciò precisamente nei riguardi del proprio padre e della madre:

Sono religiosi? — Hanno militato in Associazioni cattoliche? — In quali? — Per quanto tempo? — Si chiede poi: Sei stato in collegio? — Sei stato iscritto ad associazioni cattoliche? — Quali? — Quanto tempo? — In che periodo? — Vai in chiesa la domenica? — Fai la comunione? — Ogni quanto tempo la fai?

« Inserito con una certa noncuranza — commenta la Gazzetta Padana — fra le domande relative ai settimanali a fumetti e ai films d'amore, è il quesito sulle abitudini religiose dell'iscritto: Vai in chiesa la domenica? Fai la comunione? Ogni quanto tempo? Domande insidiose: il comunista che confessasse di andare spesso in chiesa e di accostarsi frequentemente ai Sacramenti non potrebbe certo più pretendere la piena fiducia dei dirigenti e verrebbe tenuto in sospetto come un probabile traditore ».

Di fronte a un tale esigente formulario (non preparato certo per un'assoluzione, ma piuttosto per un'epurazione!) che cosa possono ancora obbiettare certi che si dicono cristiani, che si lamentano delle eccessive pretese della Chiesa in fatto di confessione?

Assistere alla Messa

Ad ogni solennità religiosa i Padri della Missione di Arua (Uganda) assistevano ad un singolare spettacolo di fede.

Un cristiano della tribù di Logwara, Raffaele Adilja, privo dell'uso delle gambe, si trascinava ilare da Okollo fino alla Missione per poter assistere alla Santa Messa ed accostarsi ai Sacramenti, percorrendo ben 49 chilometri su pessima strada, camminando con le ginocchia e con le mani.

Gesù con la Messa ci guida per mano

San Giuseppe Cottolengo, quando incontrava il Dottor Granetti, che andava nella Piccola Casa (piccola ma molto grande perchè aveva centinaia di ammalati) lo salutava così: « Ehi! Dottore! E la Messa questa mattina? ».

Se il caritatevole dottore, che faceva il suo servizio di buon chirurgo gratuitamente, gli rispondeva di non averla ancora ascoltata, il Santo non teneva buona nessuna scusa né discolpa, e senz'altro lo mandava a sentirla.

Avendolo trovato un mattino, nella sala della farmacia dove era venuto a prendere il caffè, il Cottolengo gli domandò se fosse andato a Messa. Il dottore rispose: « Veramente, stamattina non l'ho sentita ». « Ah sì, — rispose sorridendo il buon padre dei poverelli — non l'ha sentita? Ebbene, se è così non le daremo il caffè ».

E non permetteva a nessun patto che si accingesse ad alcuna operazione chirurgica, alquanto difficile, se non avesse in quel giorno assistito al Divin Sacrificio, perché diceva: « La medicina e le operazioni sono cosa buona, ma è necessario che siano accompagnate dalla mano di Gesù... illuminate da Lui. Questi è il gran medico! ».

E noi incominciamo non solo la giornata, ma le settimane senza raccomandarci a Gesù che guida tutto. Non sarà per questo che tante cose nostre vanno male?

Otto uomini annegano per scacciare una rana

Nuova Delhi. Una rana che gracidava pacificamente in un pozzo è stata la causa della morte di otto persone nel villaggio di Kadakkakkira.

Un contadino, volendo scacciare quell'« animale impuro », era sceso nel pozzo. Poiché egli tardava a risalire né rispondeva agli appelli, un altro abitante del villaggio scendeva nel pozzo per soccorrerlo. Ma neanche questi riusciva più a risalire.

Così l'una dopo l'altra, scendevano altre tre persone e tutte vi lasciavano la vita.

Quante volte l'uomo non valuta il pericolo e finisce col perdere miseramente i doni più preziosi avuti da Dio, per delle meschinità.



GESUALDO NOSENGO

L'Adolescente e Dio

U.C.I.I.M., Roma, 1951 (L.350)

L'Autore, che ci aveva già dato un pregevole studio su « *La vita religiosa dell'adolescente* », riprende il tema mettendo a fuoco, principalmente, le relazioni dirette, potremmo dire veramente *personali*, dell'adolescente con Dio, suo Creatore; in altre parole, l'educazione in lui del « senso di Dio », secondo una felice espressione oggi di moda.

Il volume consta di due parti. La Prima è di propedeutica allo studio del problema vero e proprio. Informa sulla « didattica d'un dato insegnamento e sulle regole per la sua acquisizione ». Spiega dettagliatamente, in altrettanti capitoli, le tre regole principali: delle conoscenze relative alla materia da insegnare; dell'esperimentazione didattica; dell'esame personale.

Dopo aver richiamato alcuni principi generali di pedagogia, ch'è necessario tener presenti, e la struttura specifica della disciplina che c'interessa, esamina in iscorcio le fasi e i processi della vita religiosa dell'uomo. Passa poi a discorrere della conoscenza dell'adolescente, presupposto necessario d'ogni opera educativa sopra di lui; e lo fa sulla scorta della preziosa opera di Maurice Debesse: « *L'adolescenza* » (tradotta in italiano da Paravia, 1951), ch'egli riassume e commenta in alcune dense pagine (da 34 a 36), per giungere allo studio specifico della psicologia religiosa dell'adolescente.

Dopo queste premesse — che al lettore non molto provveduto risparmiano letture e ricerche attraverso un gran numero di libri, orientandolo con chiarezza al lavoro che dovrà compiere — passa alla Seconda parte, ch'è la più importante ed originale; ch'è soprattutto il resoconto di sperimentazioni fatte dall'Autore, delle ipotesi verificate e delle conclusioni già potute trarne.

Uno dei quesiti che il noto Autore — insegnante di Religione in un pubblico Liceo Scientifico di Roma, dopo esserlo stato in un Istituto Magistrale di Milano — propose ai suoi alunni fu il seguente: « In quali circostanze ti accade più frequentemente e spontaneamente di pensare a Dio? » Dal-

le risposte avute, egli trae una statistica, attraverso la quale si vede ad esempio che la percentuale più alta (17%) si ha « quando si è fatto il male o si sta per farlo »; una delle più notevoli (12%) è « davanti ai sublimi spettacoli della natura »; una delle minime (1%), al « risveglio del mattino », « ascoltando prediche » (?!): indicazioni preziose, come è facile vedere, perchè l'insegnante di Religione orienti meglio il suo sforzo su alcune direttrici piuttosto che su altre, o corregga concetti errati od unilaterali intorno a Dio, che stanno forse alla base di quel più o meno frequente ricorso al pensiero di Lui in determinate circostanze.

Vorrei attirare l'attenzione sulle pagine veramente originali in cui è riferito l'esempio d'un procedimento didattico per dare una certa evidenza al modo con cui Dio è *presente* in tutte le cose; al come si deve fare intendere, quasi sperimentalmente, quel Suo trovarsi come *Motore* in tutto quello che al mondo si muove e cioè si trasforma (pagg. 76-80): ch'è poi un dare movenze moderne, concrete, adeguate alle esigenze psicologiche dell'adolescente a una delle prove tradizionali di San Tommaso d'Aquino, la quale — esposta come di solito vien fatto — riesce alquanto astratta e di assai minor presa sull'animo suo.

Grande rilievo merita la conclusione che l'Autore trae dalle relazioni che fecero gli alunni di *varie* sue classi sopra due esercizi da lui proposti nei termini seguenti:

1) « Prova ad ascendere con la tua mente a Dio, partendo dalle cose create considerate come effetti e come realtà nelle quali è presente la forza Creatrice e Ordinatrice di Dio, e poi stendine una relazione. »

2) « Rivolgendo la tua attenzione alla tua vita interiore del passato (o del presente) cerca di richiamare alla tua memoria e di narrare per iscritto i particolari di una circostanza, nella quale hai avuto la prova personale ed interiore della presenza e dell'azione di Dio in te e attorno a te. »

Ecco la conclusione che il chiaro Autore trae dalle confidenze fatte dai suoi alunni, parecchie delle quali sono citate nel volume:

« Questo procedimento didattico fa prendere le mosse dal soggetto e dalla introspezione che il soggetto fa in sè stesso, che ne fa utilizzare le esperienze e lo mette in attività per condurlo all'acquisto di una certezza personale, è indispensabile a proposito di un argomento della massima importanza quale è quello della esistenza di Dio. L'educatore e l'insegnante non si possono limitare a « spiegare » astrattamente le « prove » di San Tommaso e a richiederle a memoria dall'adolescente. Abbiamo visto che anche questo, in modo proporzionato ed attivo, va fatto. Ma non è tutto e non è la cosa più sentita, più interessante, efficace e definitiva. Più efficace è tutto il metodo nel suo insieme, perchè esso impegna mente, cuore ed esperienza personale dei singoli. »

Questo volume del Nosengo risulta uno dei meglio manovrati assalti ch'egli dà, con convinzione profonda e con costanza esemplare, nella battaglia da tempo ingaggiata affin di condurre gli Insegnanti di Religione a quei tentativi di « sperimentazione pedagogico-didattica » che sono oggi ritenuti tra i più validi mezzi per migliorare la Scuola. Grazie ad essi i modi dell'istruzione e dell'educazione religiosa si avvieranno a passare, dal campo delle più o meno felici intuizioni individuali, a quello dei sicuri indirizzi metodici, così che delle meravigliose possibilità di bene, portate dall'Insegnamento della Religione nella Scuola italiana, nulla vada sciupato.

Fr. Leone di Maria

Fr. Mansueto Luigi

L'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ IN ORDINE AL PROBLEMA SESSUALE

Edizione « Sussidi », Erba (Como). Pagg. 110. L. 200

La nitida penna del Fr. Mansueto Luigi ci regalò — proprio per Natale e Capodanno — questo prezioso volumetto, in cui c'è tanto da ammirare e da imparare.

Meritevole d'elogio soprattutto per il bell'equilibrio in cui si tiene fra il deprecato sistema del silenzio ad oltranza da una parte, e viceversa della fretta e crudezza insana di cui alcuni si fanno da qualche tempo banditori incauti.

Il contatto quotidiano con centinaia di adolescenti nella direzione di due grandi Istituti, quali sono il Leonardo da Vinci di Catania e il S. Giuseppe-De Merode di Roma, hanno assicurato al sagace Autore quell'esperienza personale, che non deve mancare di aggiungersi alla cultura specifica intorno all'arduo problema, in chi si accinge a parlarne e più a scriverne.

Alcune lucide pagine sull'oggi tanto usata e abusata *psicanalisi*, in fine del volume, segnano d'un crisma di più evidente attualità la trattazione, governata in tutte le sue parti da un vigile senso di discrezione anche metrica vorrei dire, in ogni aspetto d'ordine interno ed esterno.

Ciascuna « conversazione » porta aggiunte alcune varie e ben scelte letture, che conferiscono all'opera anche un certo carattere antologico non davvero senza pregio ideale e pratico.

Presentazione tipografica accurata, di buon gusto. In copertina la sce-

na più significativa del film « Domani è troppo tardi » — pur senza intenzione d'essere l'apologia di tutto quanto la pellicola e più ancora il romanzo di Machard contengono — è un monito preliminare ad avere occhi intelligentemente aperti sull'importantissimo problema.

Educatori, Genitori, Catechisti saranno contenti d'avere acquistato per la propria biblioteca questo libro la cui lettura riuscirà, oltre che utile, facile e gradita.

Fr. Leone di Maria

Daniel Llorente

Hogar, Escuela y Catecismo

Casa Martin Valladolid, 1952

Questa volta il Vescovo-Catechista di Segovia ci regala una piccola « somma catechistica », costituita dallo spicilegio di ben *mille sentenze* dei più diversi Autori. Esse sono il frutto delle sue svariatissime letture da *libri* antichi e nuovi, da *Riviste* di tutte le lingue, da *Atti di Congressi Catechistici* di tutte le nazioni, attraverso le quali è andato « scegliendo fior da fiore » a servizio dei Catechisti.

Questi fiori dispone in ben composte aiuole che rispondono ai seguenti titoli:

1) Religione, Scuola e Catechismo;
2) Catechisti ed educatori;
3) Infanzia e giovinezza;
4) Didattica;
5) Formazione morale e religiosa;
6) Organizzazione e disciplina.

In ogni aiuola ben segnati sentieri separano i fiori in mazzi omogenei, sì che risulta salvo il principio della verità nell'unità; e non è dimenticata nessuna specie e quasi direi nessun « individuo » della vastissima flora catechistica.

Libretto che, anche per la piccola mole e il formato tascabile, si presta bene — soprattutto in taluni scomparti — come libro di meditazione per i Catechisti, i quali vi troveranno ciò che di sempre vitale serba la Catechetica tradizionale, con tutti gli arricchimenti sani delle più moderne conquiste pedagogiche sposate, come presupposto insopprimibile al concorso della divina grazia!

Fr. Leone di Maria

ORGANIZZIAMO IL CATECHISMO

Per questo la LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA presenta:

La Congregazione della Dottrina Cristiana. Descrizione e organizzazione. Pagg. 24. L. 20

Tesserine di iscrizione alla Congregazione della Dottrina Cristiana. A colori, eleganti. Al cento L. 500

Moduli per l'Ispezione dell'Insegnamento della Religione. Modulo per Scuole Elementari, form. protocollo. Cad. L. 5
Modulo per Scuole Superiori, form. protocollo. Cad. L. 5
In blocchi perforati da 50 Cad. L. 250

Modulo per la Relazione Catechistica Parrocchiale. Su unico foglio protocollo. Cad. L. 5
in blocchetti perforati da 50. Cad. L. 250

Schede per il « censimento Catechistico ». Su cartoncino colorato; formato 11,5 × 12,5. Al cento L. 400

Schede annuali di iscrizione alla scuola di Catechismo, su carta pesante. Al cento L. 400

Schede perpetue d'iscrizione generale alla scuola di Catechismo, su carta pesante (doppie). Al cento L. 600

Registro generale degli Allievi.
Registro e schedario al tempo stesso. Fogli-scheda perforati, su carta pesante trattenuti da viti sepolte in cartella-raccoglitore. Formato della scheda: 17,2 × 29.

Completo per	100	allievi . .	Cad. L. 800
»	150	» . .	» » 1000
»	200	» . .	» » 1300
»	300	» . .	» » 1800

Blocchetto d'iscrizione. Formato tascabile, 50 foglietti perforati. L. 40

Decuria del Catechista. *Registro di classe* per 30 allievi, in formato 12 × 22,5. Pag. 24. L. 50

Agendina del Catechista. *Registrino* completo di classe per 30 allievi, tascabile, con note didattiche e maggiori particolarità di controllo. Pag. 40. L. 50

Registro Generale delle Presenze e dei Voti.
Fogli completi con 30 *nominativi, form.* 22 × 24, *con cartoncino di copertina stampato e solido.*

Completo per	3	classi . . .	Cad. L. 250
»	5	classi . . .	» » 400
»	8	classi . . .	» » 600
»	12	classi . . .	» » 900

Pagella della Scuola di Religione. Su cartoncino con illustrazione a 4 colori, formato 11 × 21. Cad. L. 15

Tesserini di presenza all'Oratorio e al Catechismo. Su cartoncino variamente colorato, da perforare. Al cento L. 300

Pinzette perforatrici. Servono a perforare le schedine di presenza, di controllo, ecc. Piccole, eleganti, solidissime. L. 1200

Libretto di preghiere per i giovani degli Oratori. Con fascicolo per controllo di presenze. Volumetto tascabile. Cad. L. 30

Avvisi di presenza alla Scuola della Dottrina Cristiana. Da inviare alle famiglie. Al cento L. 200

Vedere anche le seguenti pratiche e ampie trattazioni:

Sac. PIETRO RICALDONE - **Oratorio festivo, Catechismo e Formazione religiosa.** Pag. IV-412, con bella rilegatura - Libro di organizzazione e formazione religiosa catechistica per oratori e parrocchie secondo lo spirito e le direttive sapienti dell'Apostolo della Gioventù, nella vigorosa esposizione del suo IV Successore. L. 600

Mons. FRANCESCO TÒNOLO - **Colloquio con i Parroci.** Pag. 68. Colloquio ricco di esperienza, sulla necessità di organizzare il Catechismo parrocchiale. L. 120

Sac. Dott. ANTONIO FORALOSSO - **Elementi di Catechetica.** Pag. 148 (2ª edizione). Compendio esauriente e testo sicuro per un buon corso di didattica catechistica. L. 200

Mons. CARLO M. VENEZIANI, della Sacra Congregazione del Concilio - **L'Insegnamento della Religione in Italia.** Pag. 180 (2ª edizione). Raccolta delle leggi e dei regolamenti a uso degli Uffici Catechistici Diocesani. L. 300

Sac. ARTURO MURARI - **Vita Oratoriana.** Pag. 180 Piccolo ma prezioso codice di organizzazione e di formazione oratoriana. L. 300

Consultate il **Catalogo generale Elle Di Ci,** si invia gratis dietro richiesta:
Colle Don Bosco (Asti)

LA CHIESA DEL SILENZIO

È al di là della « cortina di ferro ». Non può gridare, non può protestare, non può far sentire la sua voce contro le persecuzioni ingiuste, contro le vessazioni crudeli e maligne a cui è sottoposta.

Ma si può chiamare " Chiesa del silenzio " anche per il silenzio in cui è lasciata, da parte del mondo libero e dalla cristianità libera. La radio, i giornali, anche redatti da chi si dice cattolico, gli uomini politici, anche se si fregiano della croce, con qualche freddo accenno, con poche righe se la cavano come di condoglianze d'obbligo.

Il Papa leva ambasciato la sua voce di padre che si vede uccisi e deportati i figli.

in UCRAINA 3.600 sacerdoti condannati a morte.

in ESTONIA - LETTONIA - LITUANIA oltre 1.000 sacerdoti sono stati o assassinati o imprigionati dalla violenta persecuzione scatenata dalla Russia; il numero dei soli Cattolici Lituani deportati già nel 1949 ascendeva a 700.000.

in POLONIA 9.000 erano gli ecclesiastici prima della seconda guerra mondiale, 7.000 di essi hanno subìto difficoltà da parte della polizia russa. Gli altri 2.000 o perirono a causa della guerra o furono deportati. Sua Em. za Wyszynski, nuovo Cardinale Polacco, sospettato e impedito di venire a Roma per il recente Concistoro.

in CECOSLOVACCHIA oltre 500 sono i sacerdoti imprigionati; molti di più quelli arrestati o deportati; Mons Beran, Arcivescovo di Praga e Primate di Cecoslovacchia, strappato dalla sua sede e deportato non si sa dove.

in UNGHERIA dal 1945, 538 sacerdoti furono messi a morte o condannati alla prigionia o deportati. Tutti ricordano Mons. Apor assassinato, la condanna del Cardinal Mindszenty e del suo successore l'Arcivescovo Mons. Groez.

in ROMANIA tutti i Vescovi imprigionati, 710 sacerdoti vittime della persecuzione.

in BULGARIA 120 sacerdoti arrestati o esiliati. L'ultimo processo ha condannato a morte il Vescovo di Nicopoli Mons. Bossilkoff con tre sacerdoti e al carcere, anche di 24 anni, una ventina di altri sacerdoti.

in ALBANIA eliminati 715 ecclesiastici e tutti i Vescovi tra i quali l'Arcivescovo di Sappa.

in JUGOSLAVIA il numero dei sacerdoti arrestati o deportati è di 1.954; oltre 409 dovettero espatriare. Due Vescovi in prigione, uno dei quali è il nuovo Cardinale S. Em. Mons. Stepinac.

in CINA non meno tragica è la sorte della Chiesa: 23 Vescovi in prigione, come pure 300 sacerdoti e 140 religiose; oltre 2.000 Missionari espulsi e migliaia di cristiani divenuti oggetto di sospetto e di disprezzo inenarrabili.

Oggi soffrono persecuzione più di **tre milioni** di Cattolici Tedeschi, **ventitré milioni** di Cattolici Polacchi, **dodici milioni** di Cattolici Cecoslovacchi, **sei milioni** di Cattolici Ungheresi, **cinque milioni** di Cattolici Ucraini, **tre milioni** di Cattolici dei Paesi Baltici, **centomila** Cattolici Albanesi, **cinquantasettemila** Cattolici Bulgari. E non possiamo dimenticare i Cattolici che in diverse condizioni soffrono pure per la Fede, come i **sei milioni** di Cattolici Jugoslavi e i **quattro milioni** di Cattolici Cinesi.

Questo il tragico bilancio, e purtroppo non ancora completo, della ***Chiesa del Silenzio***: **50.000 sacerdoti** uccisi o imprigionati; **99 Vescovi** eliminati; **3 Cardinali** guardàti a vista come prigionieri; il **90 %** del Clero Russo liquidato; più di **62 milioni** di fedeli cattolici sotto la persecuzione, vessati in mille modi a causa della Fede, màrtiri per il nome di Gesù.

È un tradimento l'abbandonarli!

DISEGNANDO IMPARO

CATECHISMO A SCUOLA E A CASA

I quaderni di Catechismo

Aiutano mirabilmente a ripassare e a scolpire nella memoria le lezioni udite in classe.

Contengono facili cómpiti, brevi domande, semplici disegni da colorire o commentare, espressivi complementi sulla lezione svolta dal maestro.

A ogni classe elementare corrisponde un quaderno di Catechismo.

Ogni quaderno ha 32 pagine. **cad. L. 50**

RICHIEDETE

Il mio quaderno di Catechismo

Il quaderno del S. Rosario

Nella stessa forma dei precedenti, contiene la storia del Santo Rosario e insegna il modo di recitarlo con devozione e con frutto.

cad. L. 100

Il quaderno dell'anno liturgico

Nella stessa forma dei precedenti, contiene facili lezioni sulle feste liturgiche di tutto l'anno con disegni, interrogazioni e commenti istruttivi e formativi. **cad. L. 60**

Saggi di Catechismo

Su fogli sciolti, riuniti in una cartellina-custodia, sono presentati cómpiti di Religione adatti ai fanciulli delle 5 classi elementari e delle 3 classi medie.

Sono oltre 108 facili disegni originali da colorire o da commentare.

Ogni cartellina contiene 10 differenti lavoretti di Religione da eseguire o a scuola o a casa. **Caduna cartellina L. 40**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49